

il TASSELLO

Anno XIII- N. 1
19 Settembre 2010

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

Il Big Bang

E fu sera e fu mattina

“Chi sono?”, “Da dove provengo?”, “Cosa c’era prima di me e cosa resterà dopo?”; sono alcune delle domande fondamentali cui l’uomo ha cercato di rispondere sin dall’antichità, dando a ciò che non conosceva il nome di una divinità e immaginando che, al di sopra di ognuna di esse, ci fosse una forza cieca e irrazionale che le sovrastasse e ne regolasse l’agire: il Fato. Le grandi religioni monoteiste, l’ebraismo, il cristianesimo e l’islam, facendo piazza pulita di dei e dee dai difetti fin troppo umani, hanno sostituito l’idea di un destino dominato dall’incertezza di un Fato capriccioso e volubile, con quella di un progetto divino teso alla salvezza dell’uomo. Parallelamente la filosofia, prima, e la scienza, poi, respingendo un’interpretazione religiosa delle origini e del destino dell’universo, hanno cercato altrove le risposte alle stesse domande, arrivando a conclusioni apparentemente diverse. In particolare la teoria del “big bang”, individuando in una grande esplosione iniziale l’origine della vita, sembrerebbe in aperta contraddizione con la visione cristiana della creazione del mondo, che ne attribuisce a Dio il merito. Ma da dove è scaturita questa enorme energia che ha innescato una reazione simile? Da dove o da Chi ha tratto la sua origine? La scienza, dopo aver contribuito a dipanare la maggior parte dei dubbi dell’uomo, di fronte al Mistero dell’origine, della scintilla iniziale, si deve fermare, cedendo il posto alla fede, ma continuando ad accompagnarne i passi. Ragione e cuore, nell’uomo spesso in conflitto, non possono esistere l’una senza l’altro.

LA REDAZIONE

“...e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore” (Mc5,34)

La nostra parrocchia, che vede già di una chiesa; così soli sembrano come pecore all’orizzonte il suo cinquantesimo senza un pastore.

di fondazione, prima ancora di essere comunità raccolta attorno all’eucarestia e alla Madonna Regina, fu un pensiero pieno di amore di don Marco Brivio. L’intuizione di quel prete, che negli anni ‘60 operava in centro a Busto, nasceva da una semplice quanto evangelica osservazione: là, oltre il cimitero, ci sono dei fedeli che hanno bisogno



In don Marco ci fu certamente il pensiero di quel passo evangelico di San Marco, dove Gesù vede la gente, ne ha compassione e fa dono della sua presenza; in più moltiplica il pane e i pesci, intuizione eucaristica.

Come Gesù duemila anni prima diede se stesso nell’insegnamento e nella moltiplicazione dei pani, così don Marco, oltre qua-

rantacinque anni fa, intuì la necessità di presenza ecclesiale ed eucaristica. La nostra parrocchia nacque dalla profezia di un prete buono e mite che non si lamentò per ciò che ancora non c'era, ma si adoperò per fare qualcosa di bello per coloro che c'erano. Egli seppe essere profeta, questa volta fortunatamente ascoltato, e di questa nostra parrocchia fu nominato primo parroco, dedicando la chiesa alla madre di Gesù, Santa Maria Regina.

Furono cose straordinarie nella vita ordinaria, e oggi forse si fatica a rintracciarne l'importanza.

Se abbiamo una chiesa e una comunità, che sembrano le realtà più normali di questa terra, lo dobbiamo alla fede di un uomo grande, il quale non ha nemmeno fatto in tempo a gustare quanto desiderò con tanta forza. Fu

parroco per soli tre anni e si spense dopo un dolorosa malattia il 30 giugno 1971. l'anno prossimo ricorre il quarantesimo anniversario della sua nascita al cielo: lo ricorderemo insieme con grande affetto e giusta gratitudine. Ma sin d'ora, per tutti i giorni di questo nuovo anno pastorale, chiediamo al Signore di sapere fare un po' come don Marco nel dono di sé alla sua comunità. Dal cielo credo proprio che lo domandi ancora a ciascun fedele di Madonna Regina.

DON ATTILIO

P.S. le foto della posa della prima pietra e della benedizione del cardinal Giovanni Colombo sono esposte nei locali della segreteria. Chissà che non si riconosca qualche persona.

IN PRINCIPIO

SGUARDO SULLA STORIA E SUL MONDO

In principio Dio creò il cielo, la terra, il mare, il sole e la luna, le stelle, gli animali e l'uomo, e noi con san Francesco esclamiamo "Laudato sūi mi Signore".

In principio era il Verbo e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi abbiamo avuto il dono di Gesù

fatto nostro fratello e con lui tutti i beni della redenzione.

In principio la Parola, fu il primo progetto pastorale del nostro indimenticabile Card. Martini e noi abbiamo imparato a leggere e ad amare la Bibbia, diventata fonte della nostra spiritualità.

In principio sta la famiglia,

hanno detto i nostri Vescovi. La famiglia fondata sul matrimonio che per il cristiano è sacramento, la famiglia che genera nell'amore ed educa le nuove generazioni con amore.

In principio. Allora torniamo ai principi: *la famiglia*.

C'è una bellezza che salverà il mondo, è la famiglia bene-

IN QUESTO NUMERO

1. GLI INIZI DELLA COMUNITÀ

Don Attilio

2. IN PRINCIPIO

Don Peppino

3. IGNAZIO E L'INIZIO DEL

"DISCERNIMENTO SPIRITUALE"

Don Giuseppe

4. (DIS)INTEGRAZIONE

Andrea Inzaghi

5. ORIGINI

Silvio Ceranto

6. "UNA FONTANELLA"

Beatrice Giancesello

CALENDARIO

7. E ANCORA, LUCE!

Maria Luisa Lualdi

8. BIG BANG - L'ENERGIA DIVINA

Luca Tessaro

9. PRIMA DEL TEMPO...

Antonella Bellotti

10. IN PRINCIPIO ERA CHEDDONNA

Chiara Pesenti

11. DESTINAZIONE PARADISO

Giovanni Grampa

12. INIZIAZIONE CRISTIANA RINNOVA A

ISPITRAZIONE CATECUMENALE:

SI PARTE!

Don Attilio

13. L'INIZIO DELLA VITA

Antonella Martino

...AGENDA

detta da Dio, non la convivenza, tarlo del matrimonio, e per il cristiano, peccato. Sono antiquato a dire questo? Ma forse è cambiato l'insegnamento del Vangelo e della sua morale?

La famiglia che non si stanca di credere al suo futuro, la famiglia del tutto normale, ordinaria, che è nel bene e nel male insostituibile.

I nostri Vescovi hanno proposto per il decennio che viene la sfida educativa come centralità della famiglia, risorsa preziosa per la società di oggi. La sfida educativa è dunque per noi in questi anni il tema centrale della riflessione e della azione pastorale in questa società profondamente secolarizzata.

Nella educazione integrale della persona, dice il Papa, sono due gli elementi essenziali: quello umano e quello cristiano, perché rappresentano la dimensione della libertà e della grazia. Con due premesse: la prima è legata al clima

culturale nel quale vive oggi l'Occidente

secularizzato e cristianizzato; la seconda è di indole teologica, riguarda la fede che non deve mai essere separata dalla vita, amica della ragione e radicata nell'umano.

Questo deve portare ad azioni pastorali mirate in Parrocchia, per aiutare i coniugi, specie le coppie giovani, ad affrontare il compito educativo non facile oggi. In questo contesto la famiglia passa da emergenza a risorsa. Perché ciò avvenga è doveroso rivelare due pesanti discriminazioni: la prima è di tipo culturale e comunicativo, i media diffondano troppo spesso modelli di comportamento non compatibili con una vita familiare vera e piena; la seconda è di tipo giuridico e politico, non viene dato riconoscimento pubblico al valore sociale della famiglia e manca a tutt'oggi una vera ed incisiva politica familiare, tanto sbandierata in vista delle elezioni e poi sistematicamente messa nel cassetto quando si è al potere.

Il Card. Bagnasco, presidente della CEI, ha fatto presente che oggi serve una nuova classe politica, cristiana nei fatti e non nelle parole. È vergognoso assistere a diatribe personali che dimenticano i veri problemi. Il mondo politico ha bisogno di presenze qualificate e coerenti. Cosa fanno i cattolici in parlamento? Se non si provvede a curare la famiglia fondata sul matrimonio la società si sgretola. Un paese

matturo non può continuare con uomini che hanno scelto la politica per sistemare se stessi e le proprie pendenze giudiziarie. Siamo lontani dagli ideali di Paolo VI che concepiva la politica come una forma di carità verso la comunità. La richiesta della Chiesa di uomini nuovi trova ampi consensi tra la gente disgustata e amareggiata: giovani politici cattolici cercano.

La famiglia dunque, con il compito di generare figli per amore, dove i figli danno senso al vivere umano e all'amore coniugale. Non serve gridare scandalizzati contro quel megalomane di Gheddafi che viene in Italia ad offendere sfacciatamente la nostra cultura cristiana e a profetizzare che l'Europa sarà musulmana, mentre lui e i suoi correligionari non permettono ai cristiani di esercitare liberamente la propria fede. Ma chi glielo ha permesso? E' il prezzo degli affari? Ma Gheddafi ha ragione: se i cristiani non fanno più figli, saranno i figli dei musulmani a dettare legge in Europa. Stiamo andando verso un lento suicidio demografico, ha detto il Card. Bagnasco.

La famiglia con il compito di educare. Torniamo a proporre ai giovani la misura alta e trascendente della vita, intesa come vocazione, vocazione al matrimonio come al sacerdozio, vocazione come risposta a un disegno divino. Il giovane è fatto per ciò che è grande, per una vita più piena che non quella abitudine stan-



ca cui spesso vedono ridotti i loro padri.

Educare è una delle esperienze più affascinanti per un uomo e una donna che hanno figli. Ma questi figli sono giustamente esigenti, perché hanno sete di significato, ha detto il Papa ai nostri Vescovi, per non sentirsi soli davanti alla sfida della vita. Ma questi ge-

nitori si rendono conto? Che esempi hanno i nostri figli in questa società libertina e irresponsabile?

La trasmissione della fede è parte irrinunciabile della formazione integrale della persona, perché è in Cristo che si realizza il progetto di una vita ben riuscita. Il compito educativo valorizza i segni e le tradi-

zioni cristiane di cui l'Italia è ricca, ma serve la testimonianza degli adulti. Occorre quindi puntare sulla formazione degli educatori: non può educare chi parla bene e razzola male. A noi dunque, genitori ed educatori, è lanciata la sfida dell'educazione, sfida ardua ma esaltante.

DON PEPPINO

IGNAZIO E L'INIZIO DEL "DISCERNIMENTO SPIRITUALE"

«**Q**uesto fu il primo ragionamento che fece sulle cose di Dio. In seguito, quando fece gli Esercizi, proprio di qui cominciò a prendere luce su quanto si riferisce alla diversità degli spiriti».

L'annotazione, a margine di un brano dell'*Autobiografia* di sant'Ignazio di Loyola, è del suo segretario padre Gonçalves da Câmara, il quale così commenta le prime riflessioni del fondatore dei Gesuiti riguardo al "discernimento spirituale".

Siamo nel 1521, Iñigo López (il nome di Ignazio lo assunse dopo la conversione, in omaggio a sant'Ignazio di Antiochia) ha trent'anni ed è convalescente nella casa di famiglia a Loyola, nei Paesi Baschi, dopo che nella battaglia di Pamplona le truppe francesi gli hanno spezzato una gamba con un colpo di bombarda. Costretto a letto, si fece dare qualche libro da leggere: chiedeva libri "di cavalleria", che raccontassero di avventure mirabolanti di dame e cavalieri, di quel mondo di corte che era il suo mondo. Ma in casa

non c'erano libri del genere, solo testi religiosi: cominciò a leggere una *Vita di Cristo* e un florilegio sulle vite dei santi.

Il tempo passava lento, l'immaginazione di Ignazio vagava dietro una donna favolosa, nobilissima, e i mezzi che avrebbe usato per conquistarla, le frasi d'amore che le avrebbe rivolto, i duelli e gli altri fatti d'arme che avrebbe compiuto per lei. Ma succedeva anche che, dopo aver letto i racconti delle vite dei santi, Ignazio si ritrovava a desiderare di imitare le stesse imprese ascetiche e di carità compiute da san Francesco o da san Domenico. Era un alternarsi continuo di pensieri.

Ma Ignazio cominciò ad accorgersi di una differenza: «quando pensava alle cose del mondo, ne provava molto piacere, ma quando, per stanchezza, le abbandonava, si ritrovava arido e scontento; quando invece pensava di andare scalzo fino a Gerusalemme e di non cibarsi che di erbe o di praticare tutte le altre austerità che vedeva essere state fatte dai santi, non solo trovava consolazione nel tempo in cui restava con questi pensieri, ma



anche dopo che essi lo avevano abbandonato restava contento e allegro» (*Autobiografia*, 8).

Ignazio comincia a riflettere sui cambiamenti che avvengono nel suo mondo interiore: pensieri, sentimenti, emozioni, desideri. Riflette sulla gioia e la tristezza che prova, spesso in una confusa alternanza, e su ciò che sta all'origine di tali sentimenti, sulla loro causa, sull'"agente" che li provoca. Arriva allora a «conoscere a poco a poco la diversità degli spiriti che si agitavano in lui, l'uno del demonio e l'altro di Dio». Comprende insomma che il nostro cuore è un campo di battaglia nel quale il bene e il male si contrappongono e si scavalcano a vicenda, perché il nostro cuore è conteso dal Creatore e dal Nemico che gli si oppone.

Ignazio capisce che Dio ci attira a sé attraverso ciò di cui l'uomo ha più nostalgia: la gioia. Dio è colui che procura pace, voglia di vivere, entusiasmo di fede, voglia di amare di più Dio stesso e il prossimo, aumento di coraggio e di speranza, in una parola, Dio dà "consolazione", soprattutto la dà senza un motivo esterno, come qualcosa che lui solo può far

sorgere dentro di noi, come quando ci sentiamo contenti senza ragione apparente, come un'esperienza gratuita. La tristezza, l'oscurità, il turbamento interiore, lo scoraggiamento, la sfiducia, la tiepidezza verso Dio e la pigrizia nel fare il bene: in una parola la "desolazione", è invece normalmente ciò che si oppone all'azione di Dio, che pone ostacoli all'opera dello Spirito, ci blocca, ci paralizza, ci allontana da Dio e ci separa dagli altri.

La riflessione di sant'Ignazio divenne in seguito molto più precisa e raffinata, meno ingenua e superficiale. Ma l'intuizione decisiva era sbocciata in quei giorni di convalescenza a Loyola. Lì Ignazio aveva capito che un nuovo inizio è sempre possibile ad ogni persona, lì era nata l'intuizione che Dio per attirarci a sé parla il nostro linguaggio, quello della gioia cui è così difficile resistere. Lì aveva cominciato a scoprire che è necessario conoscere il proprio cuore, non per specchiarsi compiaciuti o disperati, ma per imparare il suono della voce di Dio e la grammatica del suo discorso.

DON GIUSEPPE

(DIS)INTEGRAZIONE

SALA PROFESSORI

Sarà nera. Bhe forse sarà grigia. Ma dai... magari va tutto bene. Sono certo che andrà come un treno! Questi possono essere alcuni dei numerosi pensieri di noi genitori di fronte all'entrata nella scuola superiore del proprio figlio/figlia.

Si perché alle scuole medie i nostri ragazzi ci sembravano ancora, tutto sommato, dei bambini un po' cresciuti. Poi li vedi lì davanti al liceo e ti accorgi che ormai i giochi sono fatti: stanno prendendo il largo. Sono a pochi passi dalla soglia e non sanno (o forse riescono solo ad immaginare qualcosa)

che stanno per vivere un evento epocale che si ricorderanno per tutta la vita: quando sei un "primino" o una "primina" ti accorgi subito che c'è qualcosa che non va nel tuo look, nel tuo fisico, nel modo di parlare, nella musica che ascolti e nel lettore mp3 che usi, perché il confronto con il gruppo degli studenti più grandi è micidiale.

Ti ritrovi ad entrare in scuola gomito a gomito con giovanotti barbuti appena scesi dalle loro auto o moto con il dubbio che tali giovanotti non siano tanto dei compagni di scuola ma dei giovani profes-



sori. Poi ci sono le bellezze più grandi che sfoderano scollature a vita bassa e minigonne ascellari da far girare la testa ai maschietti di mezzo istituto. Il loro look fa' sembrare la tua maglietta "bella" e la tua gonnellina presa per il primo giorno di scuola dei vestitini da vecchia educanda.

Il Big bang è appena iniziato. La sua forza centrifuga si smorza solo fra qualche anno restituendoci un ragazzo o una ragazza diversi, lanciati verso la "maturità".

Fin qui il raccontino simpatico per il Tassello. Poi ti scontri con la realtà e ti accorgi, purtroppo, che per qualcuno quel "varcare la soglia" della prima superiore questo anno 2010/2011 rischia di trasformarsi non in un big bang ma in un big flop. Già perché non tutti i ragazzi e le ragazze

sono attrezzati per affrontare la scuola superiore senza qualcuno che li aiuti e che gli dia una mano.

Si tratta di quei ragazzi e di quelle ragazze malamente etichettati come "diversamente abili" desiderosi di affrontare un percorso di scuola superiore al pari dei propri compagni e compagne "ugualmente abili". Per loro, la legislazione italiana, prevede un sostegno tramite un insegnante in più in classe in modo che i due docenti possano supportare ed integrare al meglio tutte le abilità dell'intera classe (erroneamente si pensa che l'insegnante di "sostegno" sia l'insegnante dedicato esclusivamente ai ragazzi in difficoltà: in realtà è un insegnante in più a disposizione di tutta la classe).

Il rischio del big flop è re-

ale perché, ad esempio, nella scuola dove sono in servizio, a fronte di un aumento nelle iscrizioni di ragazzi "diversamente abili", sono stati tagliati ben due insegnanti di "sostegno" in organico a causa dei risparmi voluti dal Ministero dell'Istruzione.

La cosa fa' alquanto rabbia poiché spesso veniamo a conoscenza di grandi sprechi statali, di varie "cricche" affaristiche ministeriali, della diffusa evasione fiscale (tra i primi in Europa) e poi si toglie a chi è "ultimo" ed ha realmente bisogno, comunicando - nei fatti - che, la scuola, non è più considerata *palestra* di integrazione tra le persone ma *circuito* per una gara verso il merito dove chi non corre (per vincere) è fuori.

ANDREA

LA CUCINA DI PIPPO

Tutte le religioni e le filosofie contemplano un qualcosa da cui ha avuto origine il tutto, che si tratti di un uovo mistico, dell'incontro di gelo e lava, piuttosto che della materializzazione di un canto divino o semplicemente l'espressione della volontà stessa di Dio; questo accade da quando l'uomo ha cominciato ad assumere consapevolezza di esistere ed ha cercato di darsene un motivo ed una ragione.

Tutto sommato, noi uomini ipertecnologici, che pure sorridiamo leggendo i miti degli indiani d'America, piuttosto che quelli degli antichi Germani o Babilonesi, non siamo in una condizione così diversa dai nostri ante-



nati; ci siamo unicamente trovati ad aver spostato indietro nello spazio e nel tempo la domanda di base: "da dove veniamo?" ed

ad averla giustificata con teorie scientifiche sempre più complesse ed efficaci, ma sempre con lo stesso limite, e cioè che se è vera, come sembra, la teoria del Big Bang, con tutte le sue possibili variazioni e sfumature, pure non è data la risposta alla domanda successiva, cioè: "cosa succedeva immediatamente prima?".

Quindi in questo noi uomini del terzo millennio non abbiamo fatto passi avanti rispetto ai nostri avi di 100, 500 o 1000 o più anni fa, e la risposta che cerchiamo non è, nella sostanza, diversa: è il riconoscimento del

ORIGINI

limite della nostra intelligenza, che si inchina davanti a qualcosa di più grande e che non può essere capito, ma solo intuito .

Ed eccoci infine al momento più difficile di tutto l'articolo; non dare interpretazione all'imperscrutabile, come qualcuno potrebbe pensare, ma quale ricetta proporre, che abbia qualche attinenza col tema.

Mi è venuta in mente una variante di quel-

lo che è "il cibo" originale per eccellenza nella nostra cultura, ossia il pane!

Non spaventino gli ingredienti! Sono tutti reperibili facilmente presso un buon supermercato.

Yuk! Yuk!! E buon appetito da Pippo.

SILVIO

.....

RICETTA: TRECCIA AI SEMI DI PAPAVERO

- *Farina di frumento 250 gr*
- *Farina integrale di frumento 250 gr*
- *1 cubetto di lievito*
- *60 gr di semi di papavero + per la copertura*
- *15 gr di sale fino*
- *1 cucc.no di zucchero*
- *4 cucch. d'olio d'oliva*
- *1 uovo.*



• Unire in una terrina le farine, i semi di papavero, il sale, l'olio. Unire il lievito sciolto con lo zucchero in circa 250 gr d'acqua tiepida e lavorare il tutto, sino ad ottenere un impasto morbido, da lasciar lievitare per circa un'ora in ambiente caldo.

• Al termine, su una spianatoia cosparsa di farina, lavorare la pasta sino ad ottenere un salsicciotto lungo circa 70 cm, che verrà intrecciato su una placca coperta da carta da forno. Lasciar lievitare ancora circa 20', quindi spennellare con il rosso dell'uovo, cospargere con altro seme di papavero ed infornare in forno a 180' per circa 20' (o finchè sarà ben dorato). Lasciar raffreddare e gustare!

• **(N.B.: è sconsigliato ai portatori di diverticoli intestinali!)**

.....

“UNA FONTANELLA”

“Una semplice fontanella, un comune lavoro, nulla di particolare, un semplice tassello nella ristrutturazione della casa parrocchiale?

Per alcuni non lo era affatto. Ascoltando le persone che quel pezzo di cemento lo hanno ideato, voluto e realizzato, il perché per loro era così importante, la risposta alla mia domanda si dimostrava molto semplice.

Nata come un'esigenza (le nuove fioriere andavano in qualche modo annaffiate!), era diventata ben presto un motivo per ritrovarsi, stare insieme, creare qualcosa di piacevole per gli altri, per il Don, per la propria parrocchia.

La fontanella è stata allora inaugurata e festeggiata: un piatto di pasta, dei pesciolini fritti e un bicchiere di vino offerto dal Don, questa la ricompensa.

Allora forse è doveroso dire un grazie a coloro che hanno realizzato lo splendido angolino fiorito e a coloro che dietro le quinte, in silenzio, come piccole formichine, lavorano per noi.”



BEA

Settembre 2010

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
		1 • Consiglio dell'oratorio	2	3 • Ore 18,30 Segreteria del Consiglio Pastorale Parrocchiale (segreteria CPP) Ore 20,30 santa messa in cascina Tri Padron	4	5 • I dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore
6	7 • Primo martedì del mese: ore 20,30 S. Messa, a seguire adorazione eucaristica e possibilità della confessione	8 • Memoria della Natività della B.V. Maria (inizio del nuovo anno pastorale) in Duomo: Pontificale con il Rito di Ammissione dei Candidati al Diaconato e al Presbiterato e al Diaconato permanente (ore 9.30) Ore 15,30 ripresa delle attività del gruppo 3 ^a età parrocchiale: tombolata	9 • "Ora mi lancio": presentazione anno pastorale agli animatori degli oratori (Busto Arsizio, pomeriggio)	10 • Ore 20,30 santa messa nella cascina Bottigelli	11	12 • II dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore
13	14 • Ore 21,00 Riunione gruppo caritas	15 • Ore 15,30 gruppo 3 ^a età Ore 21,00 Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)	16 • Presentazione anno pastorale agli educatori e responsabili (Busto Arsizio: ore 21.00) Ore 21,00 Gruppo missionario	17 • Ore 20,30 S. Messa nella cascina Cattabregghetta	18 • Ore 14,30 con P. Bruni, percorso "Famiglia e lavoro"; la concezione del lavoro e della festa nella Bibbia (Parrocchia Sacro Cuore)	19 • III dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore Giornata per il seminario Ore 11,15 incontro genitori III elementare Ore 16,00 Battesimi comunitari
20	21	22 • Gruppo 3 ^a età gita a Valeggio sul Mincio, Parco Sigurtà e pellegrinaggio alla chiesa della Madonna del Frassino Consegna della carta di comunione per la missione (Rho, ore 20,45)	23	24 • Ore 20,30 S. Messa in cascina Ferrari Ore 21,00 Consiglio Pastorale Decanale Ore 21,00 riunione famiglie per l'accoglienza	25	26 • IV dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore Festa dell'oratorio
27	28	29	30			

Ottobre 2010

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
				1	2	3
					<ul style="list-style-type: none"> In Duomo: Ordinazione diaconale dei Candidati al Presbiterato e dei Diaconi permanenti (ore 9.00) 	<ul style="list-style-type: none"> Ore 10,00 S. Messa con la presenza dell'associazione "Volontari del sollievo" Ore 11,15 incontro genitori IV-V elem. ore 17,00 incontro genitori adolescenti (ragazzi di 14, 15 e 16 anni) e alle 18,00 incontro genitori preadolescenti (2 e 3 media)
4	5	6	7	8	9	10
	<ul style="list-style-type: none"> Ore 18,30 segreteria CPP 	<ul style="list-style-type: none"> Ore 21,00 riunione Consiglio dell'Oratorio (CDO) 	<ul style="list-style-type: none"> Per i 18/19enni veglia di affidamento dell'anno Ore 20,30-22,00 incontri adolescenti e giovani 	<ul style="list-style-type: none"> Triduo eucaristico Ore 20,30 itinerario famiglia e lavoro nella parrocchia SS. Redentore 	<ul style="list-style-type: none"> Triduo eucaristico Incontro per animatori musicali con presentazione repertorio nazionale canti (Milano, sala Gnom: mattino) 	<ul style="list-style-type: none"> VI dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore Triduo eucaristico Ore 11,15 incontro genitori I media Ore 16,00 battesimi comunitari
11	12	13	14	15	16	17
<ul style="list-style-type: none"> Riunione Azione Cattolica 	<ul style="list-style-type: none"> Ore 21,00 ripresa attività della corale parrocchiale 		<ul style="list-style-type: none"> Ore 18,00-20,00 incontro preadolescenti Riunione gruppo caritas Dalle 20.30 alle 22.00 incontro adolescenti 			<ul style="list-style-type: none"> Dedicazione del Duomo di Milano Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani Ore 10,00 rito di accoglienza della III elementare Ore 15,00 incontro Unità pastorale (all'oratorio S. Giuseppe) Gruppo di scarp de tenis
18	19	20	21	22	23	24
			<ul style="list-style-type: none"> Ore 18,00-20,00 incontro preadolescenti Serata comune in oratorio (dai 15 anni in poi) 	<ul style="list-style-type: none"> Ore 21,00 itinerario famiglia e lavoro; interviene don Raffaello Ciccone (nella Parrocchia di Sacconago) 	<ul style="list-style-type: none"> Veglia missionaria nelle zone pastorali 	<ul style="list-style-type: none"> I dopo la Dedicazione del Duomo Giornata missionaria mondiale
25	26	27	28	29	30	31
		<ul style="list-style-type: none"> Dalle 21,00 alle 22,00 presentazione della lettera pastorale e della figura spirituale di San Carlo Borromeo 	<ul style="list-style-type: none"> Ore 20,30-22,00 incontri adolescenti e giovani 			<ul style="list-style-type: none"> II dopo la Dedicazione del Duomo

NELLA SPIRITUALITÀ

E' successo anni fa, poi ancora... l'ultima volta proprio ieri!

Un nuovo inizio: succede quando **l'esplosione di luce squarcia le tenebre** e all'improvviso vedi: *"Alla tua Luce vediamo la luce"*, dice il salmo.

Una Presenza, la Presenza, si affaccia al cuore e lo riempie, veloce, silenziosa, non immaginata: irrompe nel magma di pensieri-sentimenti-illusioni e ... li mette a soqqadro.

In un attimo il tuo microcosmo è mutato e scorgi una realtà differente: fin dai primi istanti le particelle scomposte della tua vita si aggregano in modo nuovo e l'orizzonte si dilata.

Hai visto finalmente la realtà così com'è: forse hai intuito chi è Lui e chi sei tu... e soffri.

L'esplosione sta generando una nuova vita e ogni vita, si sa, non è a costo zero. Prima che la creatura rinnovata prenda forma, è spiacevole vedere con tanta chiarezza i propri buchi neri: **la luce è impietosa, illumina le nebulose** e mostra agli occhi increduli ciò che non pensavi. Ti vedi piccolo, con i tuoi calcoli opportunistici, spesso sbagliati, le scelte egoistiche, quella grande supponenza... e impari a dare un nome ai tuoi limiti - li chiami, ora, peccati! - e certe piacevoli abitudini capisci che sono, molto semplicemente, degli errori.

DALLA PARTE DELLA NATURA

Immaginiamo una sfera, un' enorme sfera di fuoco ad alta densità e temperatura, e poi...bang...o meglio BANG! Un enorme scoppio a seguito del quale tutta la materia dell'universo si sarebbe

formata.

Si creano così infinite particelle elementari, che grazie a quella energia si combinano e si trasformano nelle particelle che formano tutto l'universo: gli atomi; la loro concentrazione

E ANCORA, LUCE!

Ringrazia per questa luce che purifica, accetta con umiltà la tua pochezza e **vedrai le particelle di bene - di Bene? - aggregarsi e prender vita.**

È successo che Lui è scoppiato dentro di te, ha lacerato l'oscurità e ora a poco a poco dilata il tuo universo!

Se accetti di vedere i tuoi sbagli e gli offri ciò che hai, la tua fragilità, presto la sofferenza lascia il posto alla consolazione e il cuore, sbattuto e ancora un po' dolorante, rinasce, perché purificato, nuovo, in qualche modo ricreato!

La Sua Parola, che ti chiama "Figlio", "Figlia", ha riempito il tuo spazio vuoto e tu ti senti abitato, perdonato, amato e accettato per ciò che sei, nella tua piccolezza.

Prendi fra le Tue mani questo cuore, minuscolo agglomerato di errori e buoni propositi; sprigiona Tu la scintilla che, sola, può dar vita a galassie di bene.

Pronuncia quella Parola che illumina i buchi neri e dà forma alla materia e vieni ancora, oggi, fra un anno o quando vuoi, a dare origine alla vita, a ricreare Vita. Dilata il mio cuore, un microcosmo a Tua disposizione!

MARIA LUISA

BIG BANG
L'ENERGIA DIVINA

ne è ancora elevata e ci sono masse di gas molto dense che formano le prime galassie.

La spinta energetica iniziale non è ancora esaurita, le masse gassose al loro interno si addensano, le masse di atomi si



concentrano sino ad innescare le prime reazioni nucleari, che danno vita alle stelle: nuova energia che deriva sempre da quella iniziale. Intorno alle stelle si formano i pianeti, gli asteroidi, le comete...e tutti quei corpi celesti che noi conosciamo.

Nella mia mente "umana" in questo momento si forma l'immagine del dipinto di Michelangelo, quella famosa della creazione di Adamo, il famoso tocco, solo che questa volta il tocco di Dio arriva a questa immensa sfera donandole energia infinita, che porta ad un'enorme esplosione perché la sfera non è in grado di contenerla.

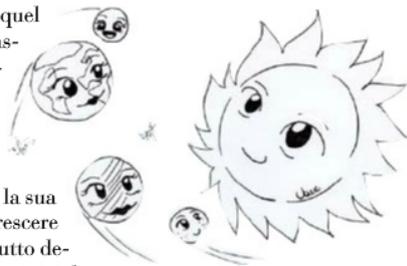
L'universo intanto continua la sua corsa, l'esplosione ha creato una spinta che ancora oggi fa muovere le galassie al-

lontanandole dal quel centro iniziale: galassie in continua evoluzione, galassie in formazione, stelle che nascono, stelle che muoiono....

L'universo continua la sua corsa, continua a crescere e ad evolversi, ma tutto deriva da quella spinta iniziale, da quella esplosione, da quel "tocco" divino, da quella dose immensa di energia che ci ha donato.

Gli splendidi colori, le splendide forme, la vita (solo sulla Terra?), la perfezione di ogni cosa, tutto dipende da quella energia, tutto dipende dal suo tocco, dalla sua immensa fantasia, dal suo immenso amore e voglia di donare.

Importanti scienziati hanno recentemente dichiarato



che la sfera iniziale si è auto creata dal nulla e che Dio non esiste; probabilmente si sono scordati la regola fondamentale della fisica che dice: "nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma"; io credo che nulla possa crearsi senza un tocco divino e che tutta l'energia dell'universo è ancora e continuerà ad essere uno dei suoi immensi doni.

LUCA

PRIMA DEL TEMPO...

SCRITTORI LIBERI

Prima del tempo, prima ancora che la terra cominciasse a vivere,...

quando l'universo fu creato dall'oscurità, il Verbo era presso Dio.

Venne nel mondo nella sua misericordia Dio ha mandato il figlio suo,...

e per non abbandonarci in questo viaggio ci lasciò, tutto sé stesso come pane.

"Verbum caro factum est"

"Verbum panis factum est"

L'iscrizione "Verbum caro hic factum est" all'interno della basilica dell'Annunciazione di Nazareth ricorda che qui, nel grembo della vergine Maria, Dio si è fatto uomo. Lì tutto ebbe inizio.

È il luogo della "quotidianità cristiana" e per questo motivo custodisce un profondo annuncio per la Terra Santa e per tutto il cristianesimo.

Che meraviglia, e che fortuna, poter visitare quei luoghi, consapevoli dell'evento che si è compiuto lì.

La verità spirituale non sempre coincide

esattamente con quella storica, ma non ha tanto importanza che i luoghi siano precisi al millesimo, importante è che in quel luogo parli lo Spirito Santo.

È come entrare in un altro mondo. Se si pensa che cambiamento nella vita di Maria!

Dio cambia il corso quotidiano della sua esistenza, sconvolgendone i ritmi consolidati e le normali aspettative. È una cosa più grande di lei, tanto grande da far paura. Ma quella giovane ragazza accetta di "unire il cielo con la terra", favorendo il punto di congiunzione tra l'umanità e Dio. Il mistero, prima contem-

plato in se stessa nella sua divinità materna, diventerà il riferimento per tutti. In quel momento, si è davanti alla "Salvezza allo stato nascente". In più Maria, con il canto del Magnificat, ci dice una cosa fondamentale: l'incarnazione è avvenuta in umiltà, debolezza e povertà.

Per noi, nel nostro secolo, questa scelta è quasi scontata, visto che è arrivata fino a noi già così. Ma per il tempo era qualcosa di inaudito e di sorprendente. Dio ha innalzato gli umili, scegliendo il volto degli umili per se stesso, non quello agiato di un potente.

Non è entrato nel mondo con forza, è entrato



nelle nostre vite fragilmente come un bambino, in modo da coinvolgere tutti, in tutte le epoche. Un inizio molto lontano, ma davanti a questo possiamo dire che duemila anni non ci "separano" dagli eventi della salvezza, ma che duemila anni ci "uniscono" ad essi.

*Qui spezzi ancora il pane
in mezzo a noi e chiunque
mangerà non avrà più fame.
Qui vive la tua chiesa intorno a
Te, dove ognuno troverà la sua
vera casa.*

ANTONELLA

IN PRINCIPIO ERA CHEDDONNA

LE AVVENTURE DI CHEDDONNA

La signora Berenice e suo marito, il signor Dante, l'avevano capito fin dal primo momento: la rosea neonata di tre chili che dormiva beatamente nella culla della nursery non era certo una bambina qualsiasi. Innanzitutto, a differenza della maggior parte dei suoi compagni d'avventura, che portavano in volto i segni del parto appena affrontato e le cui teste a pera rivelavano tutta la fatica del venire al mondo, la loro secondogenita aveva un colorito roseo e una testolina tonda e riccioluta, e teneva le manine rivolte verso di sé, quasi dicesse "Eccomi. Finalmente sono arrivata. Oui, je suis Chedonna!"

"Non ho mai visto una bambina così intelligente, si vede da come tiene gli occhi aper-

ti!" esclamò il signor Dante, guardando la neonata. "Ed è bellissima, proprio come me da piccola" aggiunse la signora Berenice, che non temeva certo di venire smentita. "Forse è un po' magrolina, ma crescerà" obiettò la giunonica zia Marta, che si preoccupava sempre che gli altri non mangiassero abbastanza. "È un belè" disse Nonnanenna, con gli occhi lucidi, "speriamo che sia anche buona!"

"Chedonna!" esclamarono in coro tutti i parenti venuti a vedere la nuova arrivata, e Chedonna fu.

La sorellina maggiore, nel vederla, non aveva potuto fare a meno di esclamare: "Cheddolce!", suscitando l'unanime approvazione degli astanti, fatto che le costò la perdita del suo vero nome, perché da quel

giorno quell'esclamazione infantile divenne il suo soprannome, per sempre. E pure Cheddolce fu.

Gli anni passarono, e Chedonna crebbe rimanendo sempre all'altezza delle promesse insite in cotanto nome, finché un bel giorno, a casa di amici, conobbe un ragazzo e nello stesso istante in cui lo vide esclamò: "Quello sarà Miomarito". E Miomarito fu.

Quando i due sposi decisero



che era venuta l'ora di mettere al mondo un figlio, possibilmente maschio e rigorosamente unico, nacque un bimbo che presentava i requisiti richiesti, e fu chiamato Il principe. E

così anche Il principe fu.

“In principio era Chedonna”... sì, anche questa storia potrebbe iniziare così.

CHIARA

DESTINAZIONE PARADISO

*In questo girotondo d'anime
chi si volta è perso e resta qua
io so per certo amico
mi son voltato anch'io
e per raggiungerci ho dovuto correre
ma più mi guardo in giro e vedo che,
c'è un mondo che va avanti anche se
se tu non ci sei più
se tu non ci sei più*

*e dimmi perché
in questo girotondo d'anime
non c'è un posto
per scrollarsi via di dosso
quello che ci è stato detto*

Destinazione paradiso. Il “mandato” per la ripresa di settembre è quello per una partenza differente, nuova, ma anche più difficile. Sgombro subito il campo dagli equivoci e dalle battute: non è un augurio a passare a miglior vita (andando comunque in paradiso...) ma soprattutto è un invito a tendere, con le nostre azioni, i nostri comportamenti, il nostro cuore, a essere veramente più aperti, disponibili, oserei dire migliori. La canzone che ho scelto, scritta e interpretata da Gianluca Grignani, è stata un successo clamoroso del 1995 ed è stata presentata al festival di Sanremo da questo cantautore milanese tanto amato dai ragazzi e dai giovani. “Destinazione paradiso” è stata poi ripresa da altri cantanti (fra cui la Pausini) che l'hanno inserita nella

scaletta dei loro concerti.

Non voglio fare l'esegesi del testo ma l'inizio della canzone “in questo girotondo d'anime chi si volta è perso e resta qua... e per raggiungerci ho dovuto correre” è abbastanza rappresentativo. Nel nostro mondo, nelle nostre città si corre, si corre, spesso a vuoto e senza un perché ma comunque si corre: per raggiungere l'ufficio, per andare a scuola, per andare a divertirsi, per andare a fare spese.

Il tempo sembra non essere mai abbastanza: è un girotondo di sentimenti, di cervelli, di speranze e di lamenti che finisce tutto in una centrifuga, tutto lavato, strizzato e sterilizzato.

Per occuparsi degli altri, fare volontariato, bisogna comunque “correre”, ritagliarsi del tempo, non cedere alle lusinghe

*e quello che ormai si sa
e allora sai che c'è*

*c'è che c'è, c'è che prendo un treno
che va a paradiso città
e vi saluto a tutti e salto su
prendo il treno e non ci penso più*

*un viaggio ha senso solo senza ritorno
se non in volo
senza fermate nè confini
solo orizzonti neanche troppo lontani
io mi prenderò il mio posto
e tu seduta lì al mio fianco
mi dirai destinazione paradiso
paradiso città.*

di una televisione senza idee e delle mode che portano verso il nulla. Nel proseguimento del testo Grignani scrive che “non c'è un posto per scrollarsi via di dosso quello che ci è stato detto e quello che ormai si sa”. Ci martellano, i mass media, da tutte le parti, ci bombardano di bellezze e di telefonini, di grosse auto e di smacchiatori ultrachimici, ci ubriacano con notizie non notizie assolutamente inutili mentre si leggono sempre meno libri.

Da settembre c'è richiesto un deciso scatto in avanti, soprattutto nel senso dell'essere più presenti là dove c'è bisogno. C'è da capire che la nostra vita non finisce nelle nostre “splendide quattro mura di casa”. Destinazione paradiso vuol essere quindi un invito a incamminarci verso un nuovo percorso, che magari potrà es-

MI RITORNA IN MENTE

sere più faticoso, difficile, ma che senz'altro ci potrà aprire gli occhi verso nuovi indirizzi che ci facciano portare a casa qualcosa. Parole come disponibilità, amicizia, sobrietà devono cominciare a far parte della nostra vita quotidiana e non sarà necessario partire per "un viaggio senza fermate né confini".

Fermiamoci pure, anzi sostiamo il più possibile accanto a chi ha bisogno e, se occorre, qualche volta buttiamo via quel dannato orologio che crocifigge le nostre ore. E poi basta, sono

stufo di fare prediche, sono parecchie volte che per una scusa o per l'altra mi ripeto: dobbiamo essere tutti più disponibili. Anche perché alla fine si viene a scoprire, magari con amarezza, che "gli altri siamo noi" (per citare un bel pezzo di Umberto Tozzi fine anni '80 invitandolo a riascoltarlo; una canzone che, magari generalizzando un po' troppo, indica dei bei percorsi sui quali andare a camminare impegnandosi veramente).

GIOVANNI

INIZIAZIONE CRISTIANA RINNOVATA A ISPIRAZIONE CATECUMENALE: SI PARTE!

Sono ormai un po' di anni che se ne parla, che si progetta, si sperimenta... ora però l'Arcivescovo, dopo aver sottoposto a verifica il lavoro compiuto insieme alla Commissione arcivescovile incaricata, al Consiglio episcopale milanese e aver coinvolto Decani e Consigli diocesani presbiterali e pastorali, ha dato la sua approvazione al rinnovamento della catechesi dell'Iniziazione Cristiana, stabilendo orientamenti con prospettive e linee operative.

L'Iniziazione Cristiana "non è una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre" (Ufficio catechistico nazionale).

Il progetto di rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana abbraccia tutto l'arco temporale che va dalla domanda del Battesimo alla fase mistagogica (11-13 anni) che segue la celebrazione dei sacramenti della cresima e dell'Eucaristia; in concreto riguarda l'accompagnamento spirituale dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie attorno ai primi undici anni di vita.

Sono 4 le linee ispiratrici del rinnovamento:

1. la fase di accoglienza e di prima evangelizzazione. Si tratta di un'attenzione che la comunità cristiana rivolge ai genitori dei bambini che si presentano a chiedere il Battesimo, o ai bambini già battezzati e ai loro genitori, che riprendono il cammino negli anni della scuola primaria dopo aver però smarrito il rapporto con la comunità cristiana. La catechesi diventa

un'esperienza da vivere insieme e la famiglia si riappropria del ruolo di trasmettere la fede ai propri figli..

2. un itinerario che faccia incontrare, vivere luoghi, tempi e ritmi che caratterizzano la vita di una comunità cristiana
3. l'introduzione alla fase mistagogica: cura per la personale e vitale appropriazione dei sacramenti ricevuti.
4. il coinvolgimento di tutta la comunità cristiana nel cammino dei bambini e dei ragazzi. "Non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità" (Conferenza Episcopale Italiana).

Il salto di qualità è che la catechesi diventa un cammino esperienziale per diventare cristiani, cammino che vuole guidare i ragazzi a credere e a vivere come Gesù la nostra esistenza sulla terra. L'obiettivo non è il sacramento da celebrare, ma è iniziare alla vita cristiana che nasce dal sacramento generato: concretamente significa cominciare a vivere da cristiani nel mondo, dare il via all'ascolto e alla pratica della Parola, iniziare a celebrare da cristiani l'Eucaristia, partecipare alla vita della parrocchia, vivere la fede, la speranza e la carità che abbiamo ricevuto in dono da Cristo per la salvezza di tutti. Di fatto fare catechesi diventa un tirocinio di vita cristiana.

Anche nella nostra parrocchia da parecchi anni si stanno sperimentando (anche se finora lo si è fatto in via ufficiosa) modalità di catechesi rinnovata, cercando di coinvolgere le famiglie nel cammino compiuto dai propri figli, di far sperimentare ai

ragazzi cosa vuol dire essere cristiani utilizzando modalità esperienziali e coinvolgenti per loro come giochi, drammatizzazioni, narrazione del Vangelo e facendoli partecipare alle attività sia liturgiche che caritative proposte dalla comunità parrocchiale.

Nella nostra parrocchia si sono già tenuti degli incontri informativi per i genitori dei bambini che quest'anno frequentano la 2^a e la 3^a classe della scuola primaria, ed ora, con l'autorizzazione del Arcivescovo e del Vicario episcopale, insieme a tante altre parrocchie della nostra diocesi, con i bambini di 3^a ad ottobre e con le famiglie dei bambini di 2^a a gennaio siamo pronti a inizia-

re il cammino per imparare a diventare discepoli di Gesù e immergerci nell'avventura di diventare cristiani. Noi cominciamo quest'anno; le altre parrocchie di Busto entreranno nella nuova catechesi con gradualità e senza affrettare i tempi in modo che la gente sia informata e le catechiste si preparino con cura. In ogni caso il Vescovo indica alla Diocesi intera il 2018 come limite ultimo entro cui adeguarsi a quanto egli richiede.

Il 30 settembre, alle ore 21,00 presso il centro comunitario, aspettiamo i genitori dei bambini che frequentano la classe 3^a per un incontro informativo sul cammino di quest'anno.

DON ATTILIO

L'INIZIO DELLA VITA

Ultimamente ho partecipato a ben due matrimoni. Tutte e due le coppie di sposi hanno scelto come prima lettura un brano tratto dal libro della Genesi: *“Dio disse: ‘Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra’. Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.”*

Mi sono chiesta: perché proprio questo brano?

Il mistero della creazione, di come “iniziò” tutto, ci affascina, ci incuriosisce; chissà quante volte ci siamo fatti questa domanda: come siamo stati creati?

Dal momento della creazione dell'uomo e della donna tutto iniziò; Dio li creò per stare insieme, per camminare e vivere insieme e condividere tutto il bene e il bello che Dio aveva creato per loro.

La genesi dell'amore.

I m m a g i n o , quindi, che sia stato proprio questo il motivo principale di questa scelta da parte dei futuri sposi: l'entusiasmo di iniziare una nuova vita e un nuovo cammino insieme.

L'immagine che per prima mi viene

L'ANGOLO DELL'ARTE

in mente, e forse anche la più famosa, che rappresenta questo brano della Bibbia è senz'altro “La creazione di Adamo” che si trova nella Cappella Sistina; affresco dipinto da Michelangelo Buonarroti probabilmente all'inizio del 1500.

La scena rappresenta il momento in cui Dio crea il primo uomo, o meglio gli infonde la vita. Tutta la composizione è costituita su linee oblique che, scorrendo parallele o intersecandosi, producono l'effetto di attrazione tra i due corpi. Il corpo di Adamo è rappresentato disteso sulla terra dalla quale è tratto l'impasto modellato da Dio; il corpo è privo di forze, il braccio sinistro è sollevato a fatica, il braccio destro e la gamba sinistra sono piegati per spingere avanti il corpo, il capo è inclinato e lo sguardo segue l'andamento del braccio che cerca il contatto con Dio. La figura di Dio, con il manto avvolto intorno a sé stesso, è portata da un gruppo di angeli, a cui pare aggrapparsi, e i quali pare che sostengano non solo la figura, ma tutto il peso del mondo, vola nel cielo verso di lui trasmettendo una sensazione di potenza e di energia, infondendo lo spirito in Adamo.

Sotto la coscia di Adamo è raffigurata la mano di uno dei giovani nudi che siedono



agli angoli delle varie scene.

Negli ultimi anni, molti studiosi d'arte hanno scoperto che la composizione di Dio con gli angeli e il mantello, ha il profilo della sezione destra del cervello umano: tale similarità sarebbe stata rappresentata volutamente da Michelangelo, richiamando gli studi anatomici da lui compiuti in gioventù sui cadaveri sezionati per studio.

Molte altre scene della parte centrale della vol-

ta della Cappella Sistina, dalla "Separazione della luce dalle tenebre", alla "Creazione degli astri e delle piante" e dal "Peccato originale e cacciata dal Paradiso Terrestre" fino al "Diluvio universale" rappresentano le scritture del libro della Genesi; libro che, attraverso simboli, ci spiega come tutto ebbe inizio.

ANTONELLA M.

... l'agenda

GESTIONE 2010 – PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA

Situazione entrate – uscite al 30.06.2010

entrate

Ordinarie:

offerte S.Messe/benedizioni/servizi liturgici/sacramenti (funerali, matrimoni, 1° comunione, Cresima)	€ 21.824,80
Intenzioni S.Messe (suffragio defunti)	€ 6.650,00
Cera votiva, offerte cassetta	€ 4.712,00
	€ 4.819,88

Totale parziale € 38.006,88

Variabili

Pellegrinaggi, gite, feste	€ 21.357,50
Progetti vari, solidarietà	€ 7.343,50
Progetto opere parrocchiali	€ 2.540,00
Offerte varie generiche	€ 8.273,00
Oratorio, Acli, stampa cattolica	€ 7.694,00

Totale parziale € 47.208,00

Entrate straordinarie

Offerte straordinarie, contributi comunali	€ 24.500,00
--	-------------

Totale entrate € 109.714,88

uscite

Ordinarie

remunerazione parroco-altri sacerdoti-religiose	€ 6.728,00
Utenze varie (luce, telefono, riscaldamento)	€ 19.072,15
Imposte, ufficio diocesano	€ 4.074,94

Totale parziale € 29.875,09

Variabili

Spese per il culto	€ 5.941,03
Solidarietà, offerte caritative	€ 12.346,50
Manutenzioni varie, cancelleria, spese varie)	€ 7.009,15

Totale parziale € 25.296,68

Spese straordinarie

Manutenzioni immobili, impianti, acquisti mobili e macchine per ufficio	€ 34.104,04
---	-------------

Totale uscite € 89.275,81

Alla data del 30/06/2010 risulta un avanzo di gestione per € 20.439,07, mentre le spese già sostenute ed ancora da saldare ammontano a € 26.991,00. Nel periodo suddetto si è proceduto a saldare la maggior parte dei sospesi al 31/12/2009 e si è dato corso agli interventi programmati nel 2010 per la sostituzione dell'impianto voci in chiesa, cui si sono aggiunti la sostituzione della caldaia in sacristia e l'acquisto di un pc e della fotocopiatrice/fax per la segreteria, con un costo totale di € 22.344,79.

Per il C.a.e.p.
(Angelo Pellogutta)



In libreria

Innocenzo Timossi, "Oltre il Big Bang e il Dna", Eledici

La creazione è una prima rivelazione della bontà di Dio. Ma la ragione da sola non basta. Sarà la fede, che ci apre al mistero di Dio e ci dà quelle luci cui la ragione non può giungere, a rendere possibile la piena felicità nel contemplare, oltre il Big Bang e il DNA, lo splendore della verità di Dio

I testi sono disponibili presso LIBRERIA SAN GIOVANNI – P.zza Manzoni, 16 – Busto Arsizio (Varese)